

# Diamo voce

## Foglio parrocchiale

Numero V

Pasqua 2020



### **Qualche parola del parroco, don Antonio**

*In un periodo di silenzio forzato, mi rivolgo ai parrocchiani di Cicognolo con qualche riga e qualche pensiero.*

*Niente di importante, ma solo il desiderio di sentirci vicini in nome di quella fede che ci unisce, e che non può manifestarsi in questi giorni attraverso la preghiera comunitaria e attraverso l'Eucarestia.*

*Non uso facebook e wapp, come scelta. Non mi rimane che il classico foglio degli avvisi...*

*Don Antonio*

*antonio.mascaretti@libero.it*

*333.3765174*

E' il ritornello per darci fiducia e speranza. Colora tanti balconi e finestre con striscioni preparati dai bambini. Andrà tutto bene, malgrado la scia di defunti, il dolore di tante famiglie, la paura di tutti, il timore per il futuro.

Ma si guarda avanti. Come la Pasqua: dopo la croce, la risurrezione. E andrà tutto bene, anche se la Chiesa sarà affidata ai discepoli che generazione dopo generazione, tramandano quel messaggio risuonato in una notte di primavera: Gesù è risorto. Non è qui!

Andrà tutto bene. Ma grazie a chi? Grazie a medici e infermieri che hanno dato tutto se stessi, troppi anche la vita, per lavorare nei moderni lazzaretti, in cui il virus toglie respiro all'umanità, agli affetti. Con competenza e abnegazione donano umanità con una stratta di mano, uno sguardo, una parola rassicurante.

Grazie a chi ha potuto, o dovuto, continuare a

lavorare, anche se a distanza, perché tutto non si fermasse, ma preparasse un futuro alla ricerca della normalità.

Grazie a chi ha sofferto la reclusione domiciliare delle restrizioni, soprattutto i bambini, obbedendo a norme che hanno reso possibile il rallentamento del contagio.

Grazie ai genitori che hanno saputo rendere divertenti e costruttive le giornate per i propri figli, celando con forza la paura nel cuore e la preoccupazione per i nonni, rinchiusi in case di riposo, e più a rischio.

Grazie a chi ha saputo vivere e alimentare la propria fede ricreando nelle quattro mura domestiche gli spazi infiniti della preghiera e della liturgia. I gesti e le parole del Papa hanno cadenzato un "ritorno al cuore" della preghiera e della fede, nell'attesa di poter di nuovo celebrare come comunità la propria appartenenza a Cristo.

## **Andrà tutto bene!**

Grazie e politici ed amministratori, troppo facilmente bersaglio di critiche (ma chi prende decisioni sarà sempre criticato, perché anche questo fa parte della responsabilità): hanno vissuto con passione e disinteresse (sì, anche disinteresse) il loro ruolo di unificazione della coscienza collettiva, a rischio di sbandamenti a causa dell'incertezza, politica, economica, sociale.

Grazie a queste persone, e ad infinite altre, è possibile adesso dire: davvero andrà tutto bene. Perché se una persona ha nel cuore il bene, allora il mondo andrà bene. E' il contagio del bene, sempre più forte del male. Anche questo è un messaggio pasquale.

Il "poi" sarà tutto bene, superata la paura. Dovremo ripartire, anche come comunità cristiana.

Intanto ci auguriamo la buona Pasqua, con lo stesso slancio con cui ci diciamo "tutto andrà bene".

# Una mitica partita a pallone

*Continuo la pubblicazione di alcune pagine di un libretto in occasione dei 20 anni dell'associazione S. Luigi dell'Azione cattolica (maschile) conservato nell'archivio parrocchiale. Siamo nel 1944. Il testo riportato è scritto da un non meglio specificato "delegato per le attività ricreative", anche se si riconosce l'andamento stilistico del presidente, Giacomo Rota.*

“La nostra Associazione nel campo ricreativo ha fatto dei progressi. Nel passato, i nostri giovani simpatizzavano per il gioco delle bocce e per quello dei birilli. I duellanti si sfidavano nutrendo in cuore il desiderio di vittoria per soddisfarsi la gola senza alcun soldo con una gustosa caramella acquistata dal piccolo venditore il quale si aggirava nei paraggi, di tanto in tanto lanciando il suo grido “Caramelleeeee...” e con tutta l'ansia attendeva che si vuotasse la scatola per riempirla di nuovo e rimettersi subito al suo impiego contento di aversi preso una lode dal Presidente. (...)”

Il gioco delle bocce divertiva molto anche la compagnia dei dirigenti, e spesso si vedevano in aspra contesa: da una parte don Riccardo e Alcide, entrambi con tanto di veste sino alle ginocchia e le maniche ai gomiti, e dall'altra Giacomo con Mario Gallia, che con la massima attenzione cercavano di fare il loro meglio per poter accontentare la gola a spese dei primi due.

Ma passiamo ora dal rettangolo delle bocce a quell'altro pezzo di cortile al di sotto del portico, e qui vediamo alcuni ragazzi intenti a giocare a birilli. Anche qui si svolgevano interessanti gare; si potevano vedere i giocatori prestare ora la loro massima capacità nel lanciare il piccolo anello affinché colpisse l'agognato omicino, oppure rimproverare i compagni della loro mancanza di cognizione di tiro, umiliandoli con la caratteristica frase dialettale: “*Prima de giugaa, va a imparaa!*” (...)

Col passar dei mesi e delle stagioni, i giochi si cambiarono ed il cortile finì per mutarsi tutto in un campo sportivo per il pallone: il piccolo rettangolo che serviva per il gioco delle bocce fu occupato da una delle porte. Alla domenica dopo le funzioni si iniziavano le partite. All'ombra della muraglia che circonda il cortile i tifosi seduti sulle panche incitavano i giocatori con grida, fischi, nomi sibilati per l'aria e perdentesi nella muta campagna; incitando ora Guarneri, il cosiddetto “Stanga”, ora Giuseppe o altri al canto dei famosi stornelli: “*Giovani peri, venite tutti a veder Guarneri, che dorme sonni placidi e leggeri*”. “*Fior di Mentone, Giuseppe in calzoncin gioca al pallone, vorrebbe far la parte del leone*”.

Terminata la partita, i giocatori bagnati dal capo ai piedi, si avvicinavano al “POLO NORD” per potersi rinfrescare con una fresca ghiacciata. (...) Il cosiddetto “Polo Nord” era un baracchino costruito in un angolo del cortile dal Presidente e dal Delegato Aspiranti e decorato dal bravo Guido con le figure degli animali del Vitt. (*Il Vittorioso, pubblicazione dell'Azione Cattolica, ndr.*)

Ma le partite più animate per ogni aspirante erano quelle combattute in occasione delle tre giorni. Scendevano in campo quattro squadre: la Leonessa, l'Audace, l'Ardita e la Folgore.

*Riportiamo la cronaca di una finale*

Scendono in campo la Leonessa e l'Ardita, l'una in maglia rossa, l'altra in maglia nera. Il primo quarto d'ora è tutto della Leonessa; poi è l'Ardita che si risveglia e passa con Carlino al contrattacco incitata dalle clamorose grida dei suoi partigiani. Carlino passa a Tamagni che giocando l'avversario, infila subito la rete (che non c'è). Palla al centro e pronta reazione della Leonessa. Signorini passa a Garatti, che di testa invia a Pietro; questi decisamente spara a rete, ma il bravo Feraboli con un tuffo blocca la palla. Elogi. Fuga di Signorini che gioca e rigioca l'avversario, arriva in area e staffila a rete; il portiere è spiazzato, ma Bruno in tuffo salva di testa. Applausi. Fuga di Tamagni, tocca a Biazzì che in ottima posizione passa a Scotti; questi gliela ritorna e l'attento mediano rimanda a rete. Magnifica e svelta respinta di Romanzini. (...) Nella ripresa sgambetto di Coriselli ai danni di Pollastri e punizione battuta da Pietro stesso. La palla arriva all'ala sinistra che schizza in rete. Tumulto fra i tifosi. Da quel momento la Leonessa si pone in difesa e nonostante i rabbiosi contrattacchi di Norino e Bruno, il risultato non cambia. (...) Bella e interessante partita nella quale ciascuno si è impegnato il più possibile e con grande accanimento. I vincitori sorridenti ringraziavano degli elogi mentre qualche lacrima luccicava sul viso degli sconfitti.”

